

IL SILENZIO GRANDE

di Bologna Christian

Il 21 febbraio abbiamo assistito alla rappresentazione teatrale “Il silenzio grande” scritta da Maurizio De Giovanni e diretta da Alessandro Gassmann. Grazie a questo spettacolo i due mettono in scena la complessità dei rapporti familiari in un luogo dove lo scorrere del tempo cambia la nostra vita: la casa. Il silenzio grande ci racconta una storia, non unica nel suo genere; una famiglia agiata, stimata e conosciuta da tutti, che si sostenta grazie ai guadagni derivanti dai diritti d'autore dei libri di Valerio, noto scrittore, in realtà infelice. La moglie Rose si occupa di far quadrare i conti, il figlio Massimiliano soffre di un forte complesso di inferiorità nei confronti del padre facendo studi che a lui non interessano pur di ottenere la sua continua approvazione ed infine la figlia Adele che ha relazioni con uomini ben più vecchi di lei solo perché le ricordano l'ammirato padre. La scena si sviluppa nello studio di Valerio, rifugio grazie al quale cerca di proteggersi da qualsiasi contatto negativo con la realtà esterna, una sorta di nido pascoliano. Mentre è concentrato a scrivere non s'accorge di quanto il mondo e la sua famiglia siano cambiati là fuori. Prova a scuoterlo Bettina, donna non colta ma sincera, che prova nei confronti di Valerio una sincera amicizia, e al quale rimprovera il fatto di non essersi esposto in alcune situazioni delicate e su eventi importanti, che hanno portato a questo generale clima di incomprendimento, dal quale è difficile uscire. Bettina oltre a cercare di far reagire il suo padrone di casa, restato per troppo tempo chiuso in quello studio, cerca di ascoltare quelli che sono i discorsi di famiglia e viene a sapere delle difficoltà economiche di quest'ultima. Successivamente Massimiliano rivela la sua omosessualità e Adele di essere incinta di un uomo sposato. La vicenda si concentra principalmente intorno a due scene; inizialmente il palco è animato dallo scambio di battute tra i vari componenti della famiglia, in un secondo momento la stanza si svuota, gli unici oggetti che ritroviamo nella scena sono gli scatoloni per il trasloco dovuti, come detto, ai problemi economici della famiglia. In conclusione, io sono d'accordo con chi sostiene che spesso la semplicità sia la cosa più difficile; ciò che colpisce di questo spettacolo è senza dubbio la semplicità della vicenda, però grazie alla straordinaria interpretazione degli attori si riesce veramente a comprendere quelle che sono le dinamiche famigliari, che non si discostano da quelle di molte famiglie al giorno d'oggi.